" L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE "

REGIA: Costa-Gavras
SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Costa-Gavras
INTERPRETI: L.Seigner, J.Perrin, M.Lonsdale, I.Garrani, C.Gora.
ORIGINE: FRANCIA 1975

Se con "Z L'orgia del potere" Costa-Gavras denunciava il fascismo dei colonelli greci, con "la confessione" i metodi aberranti della Cecoslovacchia stalinizzata e con "L'amerikano" l'operato della CIA e dei generali complici Sudamericani, ora con "L'affare della sezione speciale" lo stesso regista racconta un fatto della Francia collaborazionista denunciando in particolare il ruolo politico del potere della magistratura, ovviamente a pregiudizio di ogni possibilità di giustizia. Nel 1941 la Francia a nord della Loira era occupata ed amministrata dai tedeschi, mentre la parte a sud aveva conservato una parvenza di sovranità sotto la guida del vecchio maresciallo Pétain, il cui governo era installato nella stazione termale di Vichy.
Nella generale apatia, qualcuno ogni tanto inscena proteste, ed alcune di queste hanno pesanti ritorsioni, soprattutto quelle dei comunisti francesi che dopo l'attacco della Germania all'Urss, passano al contrattacco e decidono di compiere azioni di sabotaggio ed attentati contro le forze germaniche.
L'uccisione di un cadetto della Kriegsmarine, il 21 agosto 1941, scatena la reazione tedesca ma ancor più quella del governo di Vichy che, per dare prova d'autorità e di ossequio ai padroni nazisti, fa approvare una legge antiterroristica con effetto retroattivo - un obbrobrio giuridico questo - in modo da mandare alla ghigliottina, "esemplarmente" nei cattivi francesi.
Siamo così al nocciolo del discorso di Costa-Gavras, il quale scoc ca stavolta il suo "j'accuse" contro la magistratura succube della ragion di stato, cosa spesso chiarano i loro interessi privati le cosche di potere legate a ragioni meno nobili.
La giustizia è dunque asservita agli interessi di chi si appella per motivi egoistici alla cosa pubblica, segue dunque la ideologia e la politica totalitarie ?
E allora non è giustizia. Ma è in discussione la magistratura o sono i magistrati ad essere sul banco di accusa?
Che a questo domanda Costa-Gavras dia una precisa risposta non sembra facilmente emergere; certamente ha comunque il merito di averlo posto con un episodio che non ha perso di attualità, anzi proprio perché è una verità che non tocca solo la coscienza umana con i suoi valori, diritti e sentimenti, ma coinvolge il potere come organizzazione ancorata alla repressione.